



Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Consiglio nazionale

O.D.G.

RECLUTAMENTO E FORMAZIONE DOCENTI

Il Consiglio Nazionale Andis, riunitosi a Jesolo il 21 febbraio 2026, rileva che negli ultimi decenni, le **modalità di reclutamento del personale docente** hanno subito continue e talvolta disorganiche modifiche normative. Tale stratificazione di interventi ha prodotto un sistema di accesso frammentato, con evidenti ricadute sull'omogeneità dei profili in ingresso: differenze significative nei percorsi universitari, nella qualità della preparazione disciplinare e metodologico-didattica, nonché nelle esperienze professionali pregresse. Questa eterogeneità, se non adeguatamente governata, rischia di tradursi in discontinuità nella qualità dell'offerta formativa e in un aggravio organizzativo per le istituzioni scolastiche chiamate a colmare tali divari.

Particolarmente critico appare il meccanismo di **reclutamento dei docenti a tempo determinato**. Il ricorso reiterato agli interPELLI, soprattutto per alcune classi di concorso e per determinati gradi scolastici (in particolare infanzia e primaria), evidenzia una difficoltà strutturale nel reperire personale adeguatamente formato. Tale situazione comporta effetti negativi sulla continuità didattica, sulla stabilità dei team educativi e sulla programmazione a medio termine, oltre a generare un appesantimento delle procedure amministrative. Si segnala inoltre il rischio di un abbassamento degli standard qualitativi qualora l'urgenza di copertura dei posti prevalga su criteri rigorosi di selezione.

Per quanto concerne i **docenti in anno di formazione e prova**, si ritiene necessario rafforzare e rendere più incisivi i meccanismi di verifica delle competenze professionali, garantendo una valutazione autentica delle capacità didattiche, relazionali e organizzative. Andrebbero potenziati il ruolo del *tutor*, la qualità del *mentoring* e l'osservazione in classe, affinché il periodo di prova non si riduca a un adempimento formale, ma rappresenti un reale momento di consolidamento e validazione delle competenze.

Considerato che le criticità descritte presentano carattere strutturale e difficilmente risultano modificabili nel breve o medio periodo, appare imprescindibile investire in una **formazione in servizio** coerente con il quadro normativo vigente, rendendola effettivamente obbligatoria, permanente e strutturale. La formazione deve configurarsi come leva strategica di sistema, non come attività residuale o opzionale. In tale prospettiva, si propone il superamento del vincolo delle cosiddette "40 + 40 ore", prevedendo uno spazio dedicato e autonomo di ore annue specificamente destinate alla formazione professionale, sottratte alla logica della mera compensazione oraria.

A livello nazionale, si ritiene necessario definire priorità strategiche chiare e stabili, capaci di orientare in modo coerente le scelte delle singole istituzioni scolastiche. Ogni scuola può declinare tali priorità in un Piano di formazione inserito nel PTOF e strettamente integrato con il Piano di Miglioramento, fondato su un'analisi puntuale dei bisogni formativi rilevati in ingresso e sugli esiti delle azioni di autovalutazione, ma la necessità di rendere la formazione in servizio strutturale, sistemica e finanziariamente autonoma, non può essere trascurata o legata a limiti contrattuali. In assenza di tale **raccordo sistemico**, il rischio è quello di interventi frammentari, episodici e scarsamente incidenti sugli esiti degli apprendimenti.

L'assegnazione delle **risorse economiche destinate alla formazione** necessita di programmazione pluriennale e stabilità finanziaria. L'attuale variabilità e talvolta tardività nell'erogazione dei fondi, limita la capacità progettuale delle scuole e ne compromette l'efficacia gestionale. È pertanto indispensabile garantire tempi certi di trasferimento delle risorse, nonché criteri trasparenti e coerenti con gli obiettivi strategici nazionali.

Si evidenzia, infine, la necessità che la **formazione obbligatoria in materia di sicurezza e privacy** — prevista per tutti i lavoratori, anche alla luce del nuovo Accordo Stato-Regioni — sia computata al di fuori del monte ore destinato alla formazione professionale specifica del personale docente. La sovrapposizione tra formazione tecnico-amministrativa e formazione pedagogico-didattica rischia infatti di ridurre lo spazio dedicato allo sviluppo delle competenze professionali proprie della funzione docente, compromettendone la centralità e l'efficacia.

Approvato all'unanimità, Jesolo (VE) 21 febbraio 2026

La Presidente del Consiglio
Alessandra Francucci